

Il 4° Corpo d' Armata comandato dal generale Enrico Cialdini, passava il Po l'8 luglio ed entrava nel Polesine occupando Rovigo il giorno 10. I principi Amedeo ed Umberto di Savoia vi giunsero subito dopo, e quindi il 25 luglio il re Vittorio Emanuele II faceva il suo ingresso solenne nella città ¹⁾, unita per sempre alla madre patria.

Ad altri il compito di scrivere le cronache di Rovigo dal dì della redenzione in poi; noi porremo in evidenza solo poche cose per chiudere degnamente questo capitolo.

Rovigo, per buona ventura, ebbe sempre a capo del Comune uomini di alto senno, amantissimi del decoro della città ²⁾. La Rappresentanza civica, l'anno 1912, poteva proclamare con orgoglio: « Oggi è diventato realtà quello che ieri pareva un sogno: far di Rovigo una città nuova, piena di slan-

sea, Boara e Roverdicchè erano armati di 32 cannoni e di 3 mortai; quello di Sarzano di 48 cannoni.

¹⁾ Il Re fu ricevuto in casa Salvadego, passata poi in proprietà dei conti Sgarzi, ed ora abitazione del Prefetto, in via Celio.

²⁾ A capo dell'Amministrazione comunale si sono succeduti dal 1866 ad oggi i sindaci: Angeli conte Domenico (1866-1867); De Rossi nob. ing. Francesco (1868-1872); Piva ing. Remigio (1872-1877); Casalini Giov. Battista (1877-1889); Bernini avv. Amos (1889-1898); Oliva dottor Pietro (1898-1901, 1902-1903 e 1917-1919); Vanzetti avv. Giovanni (1901-1902); Bernini avv. Amos (1903-1908; Degan avv. Gino (1910-1914); Maneo barone avv. Ugo (1914-1917, 1922-1926 e Podestà dal 1927 al 1928); a cui sono succeduti i podestà: Fier ing. Giulio (1928-1933); Ubertone avv. Urbano, ora in carica.